

LE PAGELLE DI EDOARDO RASPELLI

IN
CANTINA

La Barbera del Veneto

Paolo Massobrio

Col vino può capitare di ricevere uno schiaffo morale come questa Barbera del Veneto che m'ha ricordato l'acidità viva di certe annate della «Bogliana» di Scarpa. Chissà se parteciperà a qualche concorso sulle Barbere: potrebbe fare impallidire qualche D.O.C. che al profumo di viola ha sostituito quello del legno. Pieralberto Miglietta, produttore di salumi nel Monferrato resi succulenti da Barbere invecchiate, mi dice: «Quando un vino non era buono i vecchi sentenziavano: "Sa 'd bosc", "sa dj legno". Oggi (ma la moda è in svendita perché si deve risparmiare pure sulle botti) abbiamo invece imparato che se sapeva di legno era buono

e internazionale». Ma da dove arriva questa Barbera femminile? Da una donna - ci avrei giurato -, Maria Gioia Rosellini. Nel 1995 trasforma la sua villa sui Colli Euganei in un'azienda vitivinicola. E tutto per colpa di quella vigna che s'era trovata, con l'acquisto, nella proprietà. Ma ha un'idea: il vino deve mostrare qualche lato del territorio, come il carattere di una persona. Così s'imbatte in Roberto Cipresso, winemaker geniale che, seguendo i dettami della coltura biologica, comincia a ragionare sui frutti dei primi vigneti impiantati a merlot, cabernet, barbera, moscato, carmenere e pinot bianco. Una dozzina di ettari collinari per 16 mila bottiglie l'anno. Ora, questa Barbera «Lunisole» 2002 è stata un incontro: rossa violacea, concentrata;

al naso una viola ampia con note di spezie, in bocca dilagante di acidità, piena. La sorpresa è che è affinata in barrique (nuove e di secondo passaggio) ma non sa di vaniglia o di «bosco». Sa di vino. Morale: se il vino non sa di legno, l'enologo è bravo e va pagato; se il vino sa di «bosco», è meglio spedirlo in Australia. E che non s'azzardi a far la Barbera!

CÀ OROLOGIO

Baone (PD)

Via Cà Orologio, 7/a

Tel. 0429.50099

Una bottiglia di

Veneto Barbera "Lunisole":